

... Sim, mas qual é seu trabalho?



L'ARTE DI ZUIN

DOPO AVERE STUDIATO LE RADICI MUSICALI DELL'ITALIA, E DI PARTE DEL CONTINENTE AMERICANO, ANDREA ZUIN, ITALIANO, ETNOMUSICISTA E CHITARRISTA SI DOMANDA: "IO SUONO ITALIANO?"

■ DI / POR MIRIAM CRUZ E PRADO - BRUSQUE-SC

Questa domanda ha determinato il titolo della seconda edizione del progetto "Il cammino della musica", tramite il quale Andrea ha portato informazioni sulla cultura musicale di questi continenti per i luoghi dove lui va. La domanda non deve ricevere una risposta, la sua proposta ci porta a una migliore comprensione sulle nostre radici musicali.

Oltre che in Italia, America del Sud e Centrale, lui è stato anche in Messico, Sud Africa, Paesi Balcanici, presentandosi e facendo ricerche. "Gli italiani hanno l'abitudine di dire che rimangono impressionati vedendo come rappresento il loro paese. Lo spettacolo mo-

stra un'Italia che è allo stesso tempo povera e ricca dentro", dice il musicista. Dall'inizio, in Argentina nel 2010, ha già presentato oltre 100 spettacoli. È stato in Brasile nel primo trimestre del 2013, passando da San Paolo, Minas Gerais, Rio Grande do Sul e

■ APÓS ANOS PESQUISANDO AS RAÍZES MÚSICAIS DA ITÁLIA, E DE PARTE DO CONTINENTE AMERICANO, ANDREA ZUIN, ITALIANO, ETNOMÚSICOLOGO E VIOLONISTA, SE PERGUNTA: "IO SUONO ITALIANO?" Esta pergunta gerou o título da segunda edição do projeto "O Caminho da Música", através do qual, Andrea tem levado informações sobre a cultura musical destes continentes aos lugares por onde pas-

Santa Catarina. Da maggio a giugno sarà in Argentina, facendo un seminario in Sociologia della Musica Tradizionale Italiana, presso l'Università di Córdoba, e poi vuole tornare in Brasile per dare continuità agli spettacoli.

Un po' tecnologico, fa in-

sa. A pergunta não precisa ser respondida, sua proposta nos trás melhor compreensão sobre nossas próprias raízes musicais. Além da Itália, América do Sul e Central, ele esteve também no México, e Sul da África, nos países Balcãs, apresentando e fazendo pesquisas. "Os italianos costumam dizer que se impressionam ao ver seu país da forma que ele o apresenta. O show mostra uma Itália que mesmo pobre, é rica por dentro", diz

terazioni musicali con la chitarra, intercalata a video che gira durante i suoi viaggi, mostrandoli su un grande schermo. Le narrazioni teatrali e di immagini che mostra risvegliano l'emozione e l'allegria negli spettatori, portandoli a piangere ed ridere a seconda del momento. Parla del miracolo che la musica può creare. Miracolo che lui racconta, canta e mostra registrato tramite i suoi video. I cammini che percorre osservando la musica, per lui sono solo ponti per giungere all'essere umano, suo obiettivo più importante nel-

o músico. Ao todo, desde 2010, quando iniciou na Argentina, já fez mais de 100 apresentações. Esteve no Brasil no primeiro trimestre de 2013, passando por São Paulo, Minas Gerais, Rio Grande do Sul e Santa Catarina. De maio a julho vai estar na Argentina, fazendo um seminário em Sociologia da Música Tradizional Italiana, na Universidade de Córdoba, e depois pretende retornar ao Brasil para dar continuidade aos Shows. Um tanto



Foto: Misael Cruz e Pasco



■ *San Paolo, Minas Gerais, Rio Grande do Sul e Santa Catarina sono stati alcuni degli Stati che hanno potuto apprezzare l'arte di Zuin all'inizio di questo anno..*

■ *São Paulo, Minas Gerais, Rio Grande do Sul e Santa Catarina foram alguns dos Estados que puderam apreciar a arte de Zuin no início deste ano.*

le sue ricerche etnomusicali.

La prima idea nacque da un viaggio per l'America del Sud. Dopo essersi diplomato in musica (etnomusica) e aver studiato chitarra, decise di viaggiare zaino in spalla per un mese. Il viaggio ne durò tre. Conobbe Argentina, Bolivia, Perù, e in Paraguay ebbe il suo primo contatto con gli indigeni, una tribù Guarani, nella foresta di una località chiamata Chaco. Pur curioso della realtà trovata, dovette ritornare ad Assuncion per regolarizzare la sua situazione di straniero. Sulla strada, mezzo addormentato in macchina, ebbe una specie di visione con un cacique (autorità spirituale indigena, ndt) che gli chiedeva di diffondere le tradizioni della sua gen-

te. Racconta che si svegliò con un benessere generalizzato incredibile e la cosa lo spinse ad iniziare il suo lavoro.

Fece quindi il suo primo progetto, intitolato "Dal tango alla musica caraibica", dando il via alla prima edizione de "Il cammino della musica" (<www.ocaminhodamusica.com>). Partì da Buenos Aires e giunse fino a Caracas, passando per Argentina, Bolivia e Venezuela, per otto mesi, con l'obiettivo di trovare altre comunità indigene.

Fini per incontrarne molte, benché nessuna fosse isolata dalla civiltà come lui sperava. Secondo lui la contaminazione con altre culture non fu così penosa grazie alla musica. In una comunità Gesuita, nelle Missioni, trovò in-

dios che suonavano violini e chitarre, portati dagli europei. "Suonavano a modo loro, in una forma più percussionistica, ritmica ed ipnotica, con un'intonazione più aperta, con risultati molto particolari" e, secondo lui, meravigliosi. Andrea vede in ciò una specie di rivincita degli indios, una forma di compensazione, almeno hanno ricevuto strumenti musicali dagli europei".

Esemplifica con la musica chiamata Chula, che ha sentito suonare a Santo Amaro da Purificação, Bahia. Un tipo di samba, con influenza africana, indigena, e melodia portoghese. Sempre all'inizio di questo percorso in America, ha avuto incontri con la comunità italiana che gli chiedeva delle sue radici musi-

cali e ciò gli ha fatto venire voglia di conoscere meglio il suo paese. Si rese conto che avrebbe dovuto conoscere meglio la sua terra. E di materiale per fare dei paragoni.

Il piacere del viaggio, unito alla volontà di conoscere meglio le sue radici musicali, ha dato vita alla seconda edizione del "Cammino della Musica", con il progetto "Io Suono Italiano?", quando, andando in giro per un anno senza sosta, fece oltre 20.000 km, con una vecchia roulotte degli anni 80, avuta in prestito dall'associazione Camperisti Marca Trevigiana ed il Museo della Moto Treviso.

Ci racconta che benché l'Italia sia molto più piccola del Brasile, ogni regione ha una sua musica, le sue peculiarità

tecnológico, faz interações musicais com o violão, intercaladas aos vídeos que captura nas viagens, mostrado em um telão. Suas narrações teatrais e as imagens que exhibe despertam emoção e alegria nos expectadores, levando-os do choro ao riso em questão de segundos. Fala sobre o milagre que a música pode criar. Milagre este que ele conta, canta, e mostra registrado através de sua filmadora. Os caminhos que percorre observando

a música, para ele são apenas pontes para chegar ao humano, principal foco de suas pesquisas em etnomusicologia. A primeira idéia nasceu de uma viagem pela America do Sul. Após se graduar em musicologia (etnomúsica), e estudar violão, decidiu viajar por um mês como mochileiro. Acabou ficando três meses. Conheceu a Argentina, Bolívia, Peru, e no Paraguai teve seu primeiro contato com indígenas, numa tribo Guarani, na flores-

ta de uma localidade chamada Chaco. Apesar da curiosidade sobre tribos indígenas, não pode ficar muitos dias, teve que retornar à Assuncion, para regularizar a situação de estrangeiro. No caminho, meio adormecido no carro, teve uma espécie de visão com um cacique que lhe pedia para divulgar as tradições de sua gente. Conta que acordou com um bem estar incrível, e isto o inspirou a iniciar seu trabalho. Fez então seu primeiro projeto,

chamado "Do Tango até a Música Caribeña", dando início à primeira edição de "O Caminho da Música" (<www.ocaminhodamusica.com>). Partiu de Buenos Aires e foi até Caracas, passando pela Argentina, Bolívia e Venezuela, durante oito meses, com um dos objetivos de encontrar mais comunidades indígenas. Acabou encontrando muitas, apesar de que nenhuma isolada da civilização como esperava. Para ele a contaminação com

rità. Popoli che l’hanno vis-
suta, per centinaia di anni la-
sciando il loro segno. Sono 14
lingue (oltre a molti dialetti)
che sono nate in certe regioni,
con proprie etnie. Sono pic-
cole porzioni di terra abitate
da popoli che hanno subito
l’influenza di varie sonorità
come la balcanica, la turca,
l’africana, l’araba, oggi tra-
dotte alla moda italiana. Han-
no lasciato qualcosa, e que-
sta è cultura, che si manife-
sta nelle loro canzoni. Que-
sti popoli, per ognuna di que-
ste regioni, lui ha l’abitudine

di chiamarli “tribù” d’Italia.
Andrea ha incontrato in
Emilia Romagna le “mondine”,
donne tra i 75 e gli 80 anni che,
quando ventenni, andavano nei
campi di riso del Piemonte per
fare la “monda”. Lavoro che
consiste nel pulire le piante di
riso dall’erba gramigna. In-
curvate, sedute con i piedi e
le mani nell’acqua fredda dal
mattino alla sera, con inset-
ti volando loro intorno, face-
vano ciò tutto il giorno e per
molti giorni. Per dimenticare
la fatica cantavano. “Oggi le
mondine cantano ancora e lo

fanno per ricordare quei gior-
ni difficili e passati, ma anche
belli”, racconta il musicista.
Le ragazze di Sinhá di Belo
Horizonte, a Minas Gerais (1),
sono anche loro un gruppo
di donne che si assomiglia-
no alle Mondine, iniziarono
in un modo particolare, da ol-
tre 20 anni, usando la musica
per superare traumi, malattie
e depressioni. Cantano e bal-
lano canti di gruppo dell’in-
fanzia. Oggi influenzano al-
tre donne, fanno spettacoli e
registrano persino dei CD.
Questo parallelo tra i conti-

nenti lascia chiaro allo spettatore
che la cura, tramite la musica,
può essere considerata un mira-
colo che non conosce frontiere.
Discendente di italiani di
Vidal Ramos, SC, Jaison Pa-
vesi, è rimasto impressionato
dallo spettacolo che ha visto
a Brusque, SC, a marzo. Ha
detto che sentire le Mondine
italiane (2), nel video girato in
Italia, gli ha fatto ritornare in
mente i canti di sua nonna che
cantava quando lui era piccolo.
Uscendo dall’auditorium si è
ritrovato canticchiando canzo-
ni ormai quasi dimenticate. ■



FOTOS MARIA CRUZE PRADO



outras culturas só não foi totalmente tris-
te graças à música. Numa comunidade
Jesuíta, nas Missões, encontrou índios
tocando violinos, e violões, trazidos pe-
los europeus. “Tocavam à sua maneira,
de forma mais percussiva, rítmica e hip-
nótica, com uma afinação mais aberta,
dando um resultado muito particular”, e
segundo ele “maravilhoso”. Andrea vê
isto “como uma revanche dos índios,
uma forma de compensação, o fato de
pelo menos terem recebido instrumen-
tos musicais, concebidos com tecnolo-
gia européia”. Exemplifica com a música
chamada Chula, que ouviu tocada em
Santo Amaro da Purificação, na Bahia.
Um tipo de samba, com influência africa-
na, indígena, e melodia portuguesa. Ain-
da no início desta trajetória na América,
teve encontros com comunidades italianas
que o questionavam sobre suas raízes
musicais, e lhe despertaram a vontade

de conhecer melhor seu país. Com isto
se deu conta de que precisaria fazer as
mesmas pesquisas na sua própria terra.
Também sentia necessidade de material
para comparação. O gosto por viagens,
unido à vontade de conhecer melhor suas
raízes musicais gerou a segunda edição
de “O Caminho da Música”, com o proje-
to “Io Suono Italiano?”, quando, rodando
a Itália, em um ano sem parar, percor-
reu mais de 20.000 km, com um velho
trailer, dos anos 80, emprestado pela
associação Camperisti Marca Trevigiana,
e Museo della Moto Treviso. Ele nos
conta que apesar de a Itália ser bem me-
nor do que o Brasil, cada região tem sua
música, suas peculiaridades. Povos que
passaram por ali, durante centenas anos
e deixaram suas marcas. São 14 idiomas
(além dos muitos dialetos), que nasce-
ram em determinadas regiões, com suas
etnias. São pedacinhos de terra habita-

dos por povos que tiveram influências de
várias sonoridades, como a balcânica,
a turca, africana, árabe, hoje traduzidas em
um jeito italiano. Deixaram algo, e isso é
cultura, que aparece em suas músicas. A
esses povos de cada uma destas regiões,
ele costuma chamar as “tribos” da Itália.
Andrea encontrou na Emilia Romanha,
na Itália, as “Mondinas”, mulheres de 75
a 80 anos que, quando tinham em torno
de vinte, iam para os campos de arroz
do Piemonte para fazer a “monda”. Tra-
balho que consiste em limpar as plantas
de arroz das ervas daninhas. Encurvadas,
sentadas com os pés e mãos na água fria
pela manhã e quente à tarde, com inset-
tos voando ao redor, faziam isto durante
o dia todo e todos os dias. Para esquecer
a fadiga, cantavam. “Hoje as mondinas
ainda cantam, e fazem isto para compari-
lhar as lembranças daqueles dias difíceis,
mas também bonitos”, conta o músico. As

Meninas de Sinhá de Belo Horizonte, em
Minas Gerais (1), também são um gru-
po de mulheres que se assemelham às
Mondinas, iniciaram de forma particular,
há mais de 20 anos, utilizando a música
para superarem traumas, doenças, e de-
pressões. Cantam e dançam cantigas de
roda lembradas desde a infância. Hoje,
influenciam outras mulheres, se apresen-
tam e já gravaram até CDs. Estes pa-
rafeis entre os continentes, deixa claro
para o expectador que a cura, através da
música, pode ser considerado um mila-
gre que não tem fronteiras. Decendente
de italianos de Vidal Ramos, SC, Jaison
Pavesi, ficou impressionado com o Show
que assistiu em Brusque, SC, em março.
Disse que ouvir as Mondinas italianas (2),
no vídeo feito na Itália, o fez lembrar das
cantigas que sua avó costumava cantar
quando era pequeno. Saiu do auditório
cantarolando na língua quase esquecida. ■